

(I lavori iniziano alle ore 14.33 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 2161 presentata da Frediani, inerente a "Misure non attuate dalla Regione Piemonte per la messa in sicurezza del territorio colpito dagli incendi in Valsusa"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 2161.
La parola alla Consigliera Frediani per l'illustrazione.

FREDIANI Francesca

Grazie, Presidente.

Ci ritroviamo a parlare del territorio della Val di Susa; l'ultima volta che ne avevamo parlato con l'Assessore Valmaggia è stato dopo gli incendi dello scorso autunno. Purtroppo, il 7 giugno la comunità di Bussoleno è stata colpita da una frana che ha creato 200 sfollati e ha provocato gravi danni alle abitazioni. Fortunatamente, non ci sono state vittime e nemmeno feriti, anche se questo, però, non toglie nulla alla gravità di questo evento.

Dicevamo che ci siamo lasciati dopo gli incendi dell'autunno e le ultime notizie che abbiamo avuto erano relative a interventi annunciati dalla Giunta, che erano relativi ad azioni coperte da oltre 40 milioni di euro di fondi pubblici e, secondo quello che è previsto dall'articolo 10, comma 1 della legge 353 del 2000, si prevede che *"per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali, si possa intervenire sull'area colpita dagli incendi con attività di rimboschimento e d'ingegneria ambientale"*. Quindi, in base a questa legge, si prevedono per l'appunto due tipi d'intervento: da una parte, un rimboschimento, dall'altra interventi di ingegneria ambientale.

L'altra sera ho partecipato all'assemblea con i residenti della zona di Via San Lorenzo, che è la zona maggiormente colpita. Sono anche andata in sopralluogo per verificare di persona la situazione, che è veramente devastante, una quantità di fango incredibile; tra l'altro, le testimonianze dei cittadini sono incredibili, si parla proprio di un boato e subito si pensava che addirittura fosse deragliato un treno, ma in realtà, dopo pochi secondi, è arrivata la marea di fango che ha travolto case, auto e giardini. Ancora oggi si guarda con timore verso la montagna, perché la pioggia purtroppo continua a cadere abbondantemente e si teme che si possa verificare un altro evento di questo tipo.

Dicevo che nel corso di quest'assemblea era presente, tra l'altro, un tecnico della Regione, che ha spiegato come non si potesse in tempi brevi cercare di mettere in sicurezza la zona. Ecco, proprio su questo punto volevo chiedere chiarimenti, perché le stesse domande che le sto ponendo io sono state poste, proprio l'altra sera in assemblea, dagli abitanti della zona, che ancora oggi sanno di vivere in una zona definita "zona rossa", quindi a forte rischio, e temono di perdere la loro casa.

Vorremmo capire che cosa sia stato fatto dal post-incendio a oggi e se si possa dare qualche assicurazione a queste persone, che rischiano veramente di ritrovarsi nuovamente sepolte da una marea di fango, anche perché, secondo quanto detto sempre dal tecnico della Regione, si tratta di un evento imprevedibile, che quindi non si sa quantificare né il quando e nemmeno il come; potrebbe capitare nuovamente un simile evento.

PRESIDENTE

Grazie, collega Frediani.

La parola all'Assessore Valmaggia per la risposta.

VALMAGGIA Alberto, *Assessore all'ambiente*

Grazie, Presidente.

Il 7 giugno scorso a Bussoleno c'è stato questo evento preoccupante, che ha visto da subito l'intervento delle forze della Protezione civile.

A un primo esame (peraltro, già venerdì c'erano i tecnici del nostro Settore Opere pubbliche e del Settore geologico, guidati dall'Assessore Balocco, con i tecnici forestali della Protezione civile del mio Assessorato), le cause sono attribuibili a una serie di circostanze concomitanti.

Innanzitutto, le precipitazioni, particolarmente intense nel bacino sotteso. Secondariamente, i danni apportati dall'incendio alla vegetazione e al suolo, con la calcinazione del terreno. È probabile che l'azione degli incendi a carico dei boschi abbia aggravato l'evento, che si sarebbe verificato comunque. Infine, il livello di infrastrutturazione del conoide di sbocco sul fondovalle, densamente costruito, è dotato di modeste opere di evacuazione. È stata anche lei, Consigliera Frediani, a vedere che l'acqua che viene giù dall'alto, dalla cascatella, nel conoide di deiezione non ha percorsi per raggiungere la Dora, sparisce nei canaletti, nelle bialere, nei rigagnoli e non ha un percorso di fruizione.

Tornando alla domanda su che cosa si sia fatto dopo gli incendi del 2017, come Regione è stato individuato, attraverso una delibera, un tavolo di lavoro con l'obiettivo di predisporre un Piano straordinario d'interventi per il ripristino. Questo tavolo tecnico-istituzionale, operativo presso il Settore Foreste, è costituito, oltre che dallo stesso Settore Foreste, dai Settori regionali Protezione Civile AIB, dai Settori tecnici di Torino e Cuneo, dal Settore Biodiversità e Aree protette, dal Settore geologico e dai Carabinieri forestali, dalla Città metropolitana, con il supporto tecnico dell'Università di Torino, dell'IPLA e del Consorzio forestale Alta Valle di Susa.

Le attività svolte dal tavolo tecnico, i vari step, sono riportati, progressivamente, sul sito regionale.

A oggi sono già a disposizione del pubblico la situazione delle superfici percorse dal fuoco (perimetrazioni ufficiali sovrapposte alla carta forestale regionale); gli schemi procedurali da utilizzare per l'esecuzione degli interventi selvicolturali; le linee guida per interventi di messa in sicurezza della viabilità e le linee guida per interventi selvicolturali e la raccolta del legname in boschi danneggiati o distrutti.

Oltre a quanto sopra, il tavolo tecnico ha anche svolto un primo ciclo di sei incontri sui territori dove, soprattutto, si spiegava che, a seguito degli incendi, gli interventi sono lunghi perché bisogna aspettare la primavera successiva per vedere il ricaccio sia della vegetazione arborea sia di quella erbacea. La riforestazione ha dei tempi più lunghi e non equivale ad altri interventi che abbiamo visto fare, ad esempio, nell'alluvione del 2016 laddove, per il crollo di una strada, pochi giorni dopo c'era già l'impresa.

Mi riferisco, per esempio, all'isolamento del Comune di Prali che, nel giro di pochi giorni, con un'impresa, è stata risolta con la ricostruzione del muro e della strada. Gli interventi forestali sono molto più lunghi e complessi.

Il problema ha seguito, sostanzialmente, due percorsi. Il primo è il percorso logico per il processo di ricostituzione: il rilievo delle superfici percorse e le analisi conoscitive, la valutazione dei danni occorsi alla vegetazione e al suolo, la definizione delle funzioni del bosco e quindi delle priorità e modalità d'intervento al fine di indirizzare alla massima efficacia gli interventi e le risorse disponibili.

In questo percorso s'inserisce il secondo criterio, che riguarda i tempi della natura. Per la valutazione dei danni effettivi alla vegetazione, come ho detto prima, occorre l'attesa della ripresa vegetativa; addirittura per certi fenomeni bisogna aspettare una seconda stagione vegetativa per vedere se il ricaccio che si è avuto nella prima si consolida. Così come per la valutazione dei danni al suolo bisogna riverificare anche qui il post nevicate, la ripresa vegetativa.

Il tempo in questo lavoro purtroppo è stato tiranno e la rapida successione dalle condizioni invernali all'attuale stagione delle piogge è stata un grande ostacolo al lavoro che si sta svolgendo, perché i sopralluoghi devono essere fatti in assenza, chiaramente, di neve.

Gli interventi attivi di cui all'oggetto dell'interrogazione non sono stati realizzati per questi motivi: l'andamento climatico avverso che ha caratterizzato l'inverno e l'inizio primavera, quindi molta neve prima e

molte precipitazioni dopo.

Il completamento dei sopralluoghi tecnici necessari a individuare le priorità, i tempi tecnici di progettazione degli interventi e, ancor meno, l'espletamento delle procedure per l'affidamento dei lavori.

Secondo punto. L'imprevedibilità delle precipitazioni, sia quanto a intensità sia per localizzazione, non può essere tenuta in conto nella programmazione dei lavori. Gli elementi di debolezza intrinseca che caratterizzano il Rio Comba delle foglie, quello da dove è venuta giù la colata lavica a Bussoleno, non sono esclusivi a questo bacino (il piano straordinario per la ricostruzione prevederà, infatti, la delimitazione delle aree dove, a causa del dissesto, è autorizzato l'intervento di ricostituzione con fondi pubblici per superare i divieti di cui all'articolo 10 della legge n. 353 del 2000).

L'attività del tavolo tecnico ha, inoltre, affrontato in ascolto delle istanze degli Enti locali, anche altri aspetti ritenuti importanti e che hanno richiesto sopralluoghi e attività tecniche dedicate, quali il ripristino della viabilità - questa è una richiesta forte proveniente dai territori - soprattutto per consentire la ripresa delle attività economiche e la ripresa dell'attività pastorale, tema questo più sentito nella Valle Varaita.

Chiudo dicendo che l'evento di Bussoleno è avvenuto nel pomeriggio di giovedì. Venerdì il Presidente ha inviato a Roma una lettera con la richiesta dello stato di calamità naturale. Sabato mattina, quindi a meno di 24 ore della richiesta dello stato di calamità naturale, a Bussoleno c'erano i tecnici nazionali della Protezione Civile che, insieme ai nostri tecnici delle Opere pubbliche e Difesa suolo della Protezione Civile di ARPA, facevano sopralluoghi nell'area. In modo concorde, si è integrata la richiesta di stato di calamità, inserendo anche i Comuni vicini di Chianocco e Mompantero, perché la situazione, conseguente agli incendi dell'autunno passato, non è risolvibile in termini immediati come avviene per un'opera pubblica. Madre Natura ha i suoi tempi e i suoi ritmi. E' necessaria una presa in carico di questo territorio, più fragile degli altri territori piemontesi. Quello che sottolineo è che si è stati operativi da subito, per dare delle risposte concrete e immediate. Adesso si stanno definendo i primi interventi operativi ben sapendo, tuttavia, che si tratta di interventi complessi che hanno, anche, una certa durata.

Chiedo scusa se ho sforato, ma questa mattina avevo chiesto di fare una comunicazione sul tema e si è ritenuto non necessario, quindi ho rubato qualche minuto. Abbiate pazienza. In genere rispetto le tempistiche che il Consiglio si dà, tuttavia mi sembra importante anche fornire questo tipo d'informazione.

Grazie.

PRESIDENTE

Non l'ho interrotta vista la delicatezza dell'argomento, ma naturalmente chiedo, d'ora in poi, sia ai Consiglieri sia agli Assessori, di rispettare i tempi, perché abbiamo ancora 11 interrogazioni.

OMISSIS

(Alle ore 16.10 la Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 16.12)